Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 28 aprile 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'università
MENSA OCCUPATA INDAGA LA PROCURA

Elefante a pag.33

La sede di Mezzocannone Indagini sollecitate dalle denunce di residenti, Adisu e consiglieri comunali

Mensa occupata, indaga la Procura

Maria Elefante

«Dai balconi non sentono le lezioni d'italiano ai migranti, sentono solo la musica alta». I ragazzi di "Mezzocannone Occupato" si difendono così dalle accuse dei residenti che più volte li hanno segnalati e denunciati alle forze dell'ordine e al Comune per bloccare quei decibel troppo alti. Musica "selvaggia" che da due anni e mezzo esce dalle finestre (talvolta chiuse e insonorizzate con pannelli) di quella che un tempo era la mensa dell'università Federico II e che oggi sembra avere tutti i connotati di un centro sociale.

Locali concessi dall'Agenzia del Demanio all'Adisu che però non ha più alcun potere su quegli spazi al civico 14. È il collettivo a decidere cosa fare e come impiegare quei luoghi, così volantini affissi sulle porte ed eventi creati sui social raccontano di feste con concerti, raccolte fondi, incontri letterari come quello avvenuto ieri che ha visto protagonista Erri De Luca e anche attenzione ai migranti come il corso di italiano organizzato con la scuola Nablus sostenuto da volontari tra cui laureati in Lettere e il lenzuolo sospeso alla finestra che invoca rispetto e ricordo. Ma cosa accade davvero dentro quell' edificio che custodisce ancora dei mobili antichi risalenti al '700 è oggetto di una indagine della Procura della Repubblica che ha aperto un fascicolo d'inchiesta contro ignoti a cura del pm Antonio D'Amato in cui rientrano anche i rapporti con il vicinato. «I locali sono da alcuni anni occupati da sedicenti studenti - spiega Santolo Meo, componente del consiglio di amministrazione dell'Adisu e rappresentante della Federico II -. L'Adisu ha più volte denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine oltre che alla magistratura e il presidente Vincenzo Corrado si è anche rivolto personalmente in Procura».

Dall'Adisu è stata presentata più volte richiesta di sgombero della struttura ma al momento la mensa è ancora occupata. L'ultima segnalazione è arrivata sulle scrivanie della polizia municipale a firma del vicepresidente del consiglio comunale Fulvio Frezza. «Il servizio controllo ambientale monitorerà i locali per verificare eventuali violazioni alle normative vigenti in materia di emissioni sonore» si legge nella nota di Frezza che da due anni ha intrapreso una battaglia insieme ai residenti. «Ci sono periodi, due o tre volte al mese, in cui dal giovedì al sabato sera i residenti sono costretti a subire musica ad altissimo volume anche fino alle 5 del mattino - spiega - questo costringe i residenti, soprattutto chi svolge un lavoro a rischio e su turni anche notturni, ad allontanarsi dalla propria casa, emigrare da parenti ed amici semplicemente per poter dormire ed evitare distrazioni sul lavoro». Una situazione diventata insostenibile per i residenti che più volte, proprio durante alcune serate musicali, hanno fatto "irruzione" prima all'interno della mensa e poi in Questura per chiedere interventi mirati. «C'è un dialogo con i ragazzi, a volte dopo le richieste avanzate da chi abita in zona hanno abbassato la musica ma poi la settimana successiva ricominciano - continua Frezza - i cittadini però lamentano da tempo violazioni alle normative ed è dunque opportuno che si compiano verifiche idonee al fine di accertare la liceità delle attività svolte presso quei locali».

E malgrado le problematiche, qualcuno avrebbe trovato anche benefici, quel continuo via vai di persone che frequentano la mensa occupata avrebbe risollevato, infatti, il commercio nella stradina del centro storico, per l'Adisu però quegli spazi sono stati «sottratti impunemente – conclude Santolo Meo - erano destinati prevalentemente a servizi per gli studenti non ad uffici (c'era una sala polifunzionale ed una mensa), e con l'occupazione si è di fatto tolta la possibilità alle associazioni riconosciute degli studenti di poterli utilizzare, con modi legittimi, per scopi culturali e ricreativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperto un fascicolo sulla gestione degli spazi da parte di un collettivo

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Bimbo disabile, papà denuncia l'odissea a scuola

Maria Pirro

È una penosa odissea, quella ieri denunciata ai poliziotti di Posillipo. «Se mio figlio deve andare in bagno, mi chiamano affinché io vada da casa a scuola per provvedere» fa mettere nero su bianco Rodolfo Pisani, il padre di un ragazzo che frequenta l'istituto superiore Giustino Fortunato in via Acitillo ed è afflitto da una malattia genetica e non vedente. «A causa della restrizione sull'assistentato materiale da parte del Comune di Napoli, da circa due mesi mio figlio non ha più alcuna persona che lo possa aiutare...» racconta il papà, chiedendo la «punizione dei colpevoli», «qualora nei fatti narrati si dovessero ravvisare reati». Pisani aggiunge che a suo figlio «in questo modo viene leso il diritto allo studio sancito dalla Costituzione perché non può stare in classe con gli altri ragazzi perché talvolta purtroppo sono costretto a non mandarlo a scuola».

Questa storia non è isolata: «Solo al "Giustino Fortunato" ci sono altri quattro alunni colpiti dagli stessi, pesanti disagi». Il papà vuole, però, sottolineare: «Il preside e l'intero istituto si sono mostrati sempre disponibili e sensibili. Tant'è che la scuola ha provveduto anche con propri fondi a garantire un assistente per tutti i ragazzi disabili, e io con altri genitori ho versato una quota di 100 euro per pagare il servizio per una settimana. Poi non è stato più possibile far fronte alla spesa». La denuncia presentata ieri al commissariato di via Manzoni, dunque, è un tentativo disperato di ottenere attenzione su un problema ancora più grande che si registra nelle scuole materne e superiori di Napoli. «Per 500 bambini e adolescenti il servizio è interrotto» ricorda Toni Nocchetti presidente dell'associazione Tutti a scuola che stigmatizza «lo scaricabarile di responsabilità, a livello istituzionale, che non serve agli alunni disabili, la cui unica colpa è quella di vivere a Napoli, di frequentare le scuole di Napoli e di avere amministratori inadeguati. Lì dove la politica non ha mai risolto i problemi né risposto ai bisogni dei più deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I disagi
Querela alla polizia «Corro io da casa per portare mio figlio in bagno»

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Gli appuntamenti Sindacati al porto per non dimenticare strage dei migranti e parlare di diritti

Primo maggio al Beverello e messa in fabbrica

Un raduno al molo Beverello, il primo maggio, organizzato dai sindacati. Una messa nell'azienda Schneider Electric Industrie Italia di Casavatore, officiata dal vescovo, sempre in occasione della festa del lavoro.

La cerimonia religiosa sarà celebrata domani, alle 13, il cardinale Crescenzio Sepe. All'iniziativa, promossa dall'ufficio del lavoro della Diocesi di Napoli, parteciperanno lavoratori e dirigenti di società del territorio, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e autorità. Ingresso da corso Italia, civico 115, a Casavatore.

Antonio Mattone, direttore dell'ufficio di Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi, scrive al riguardo: «La ricorrenza, istituita da Pio XII nel 1955 per dare un senso cristiano alla Giornata internazionale del lavoro e rimarcare la visione cristiana del lavoro, cade in un momento di grave crisi per la situazione economica del Paese e della città di Napoli, che incide pesantemente sulle famiglie e sulla dignità della persona umana».

In campo amche i sindacati: un appuntamento fissato per venerdì alle 9,30 al Molo Beverello. Manifestazione annunciata da Cgil, Cisl e Uil, con l'adesione di «comunità dei migranti, associazioni della pace, della solidarietà e antirazziste». È previsto un intervento della sindacalista Anna Rea. «La solidarietà fa la differenza» si legge sul volantino che annuncia l'iniziativa, incentrata sui seguenti temi: integrazione, lavoro, diritti, sviluppo, Mediterraneo, pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCICONFRATERNITA PELLEGRINI

Docenti e magistrati parlano della famiglia in vista del Sinodo

Oggi alle 17,30, presso l'Arciconfraternita dei Pellegrini in via Portamedina 41, confronto sul tema "L'amore fondamento della famiglia, una prospettiva antropologica". Ne discutono il presidente del Tribunale ecclesiastico campano, monsignor Erasmo Napolitano, il senatore Lucio Romano, componente della commissione Diritti umani, il presidente del Tribunale per i minorenni di Napoli, Gustavo Sergio, Daniela Marzana, docente presso l'università Cattolica del Sacro Cuore. Introduce e modera la discussione il professor Antonio Palma, presidente di "Scienza e vita" a Napoli. Conclude il dibattito il primicerio dell'Arciconfraternita Vincenzo Galgano (nella foto piccola), già procuratore generale della Repubblica a Napoli. L'incontro, promosso dall'Arciconfraternita, impegnata sul terreno della promozione culturale e umana, è l'occasione per approfondire - alla luce della specifica e concreta esperienza dei relatori - i temi di maggior rilevanza posti dal prossimo Sinodo sulla famiglia. L'Augustissima Arciconfraternita dei Pellegrini e Convalescenti venne fondata a Napoli nel 1578 da sei artigiani - uno dei quali, Bernardo Giovino, fu il promotore - per assistere i tanti pellegrini che sostavano nella città.

I RELATORI
Previsti tra gli altri gli interventi del presidente del Tribunale ecclesiastico Erasmo Napolitano e del senatore Lucio Romano membro della commissione Diritti umani

Il Sole 24 ORE

gesco

Accoglienza. Vertice al Viminale con l'Anci: obiettivo raddoppiare la disponibilità di posti

Nei Comuni 20mila rifugiati in più

Marco Ludovico
ROMA

Raddoppio dei posti di accoglienza dei rifugiati nei Comuni: dagli attuali 20mila a 40mila. La scommessa sta nell'intesa tra l'Anci (l'associazione nazionale dei comuni italiani) e il Viminale alla riunione della scorsa settimana per il tavolo di coordinamento sull'immigrazione presieduto dal sottosegretario all'Interno Domenico Manzione. L'idea è di puntare sulla struttura già in funzione presso i Comuni (lo Sprar, sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati): per gli altri 20mila posti che dovranno essere messi a bando serve il via libera del ministero dell'Economia.

Piero Fassino, numero uno dell'Anci e sindaco di Torino, sta facendo pressing per una presenza più forte dei municipi nella partita immigrazione, mentre le Regioni - causa contingente le elezioni a fine mese prossimo - sono più prudenti con alcune. Veneto e Lombardia, proprio indisponibili all'accoglienza di nuovi immigrati. La realtà concreta è che il ministero guidato da Angelino Alfano può, solo per ora, trattenere il fiato: i centri sono tutti al completo ma il mare agitato impedisce il flusso intenso di sbarchi dei giorni scorsi. Una ripresa improvvisa degli arrivi, tuttavia, è nel conto delle previsioni e i timori stanno tutti nei numeri: se saranno alti, la probabilità di prendere decisioni contestate è alta.

Il prefetto Mario Morcone, numero uno del dipartimento Libertà civili, ha pronta una circolare sull'accoglienza per coinvolgere nella pienezza dei loro poteri i prefetti, soprattutto se le autorità locali saranno recalcitranti. L'idea di fondo è parcellizzare l'accoglienza anche nei Comuni più piccoli ma davanti agli arrivi in massa tengono banco nelle discussioni in atto altre due soluzioni, a dir poco controverse: le tendopoli o, in alternativa, l'utilizzo delle caserme militari, a loro volta ripartite tra quelle dismesse o ancora in uso. Chi sostiene le tendopoli argomenta che sono per definizione strutture provvisorie, ma certo problemi numerosi già in passato ne hanno dati. Chi è a favore delle caserme sottolinea la rapidità e l'efficacia di questa soluzione; ci sono però anche numerose obiezioni, compresa quella che le strutture rischiano di diventare edifici permanenti di accoglienza per immigrati.

Il 7 maggio ci sarà una riunione al ministero dell'Interno con Alfano e i vertici di Anci e della conferenza delle Regioni. Al ministero è in corso di definizione il testo di un nuovo decreto legislativo in attuazione della direttiva 213/33 Ue in materia di accoglienza. Un fatto resta certo, per adesso: il no di Palazzo Chigi al ricorso a una dichiarazione di emergenza nazionale.

ALTERNATIVE
Di fronte all'emergenza sul tavolo altre due soluzioni: le tendopoli o l'utilizzo delle caserme militari (sia dismesse che in funzione)

VOMERO

Distretto dell'Asl a rischio: anziani scrivono a Caldoro

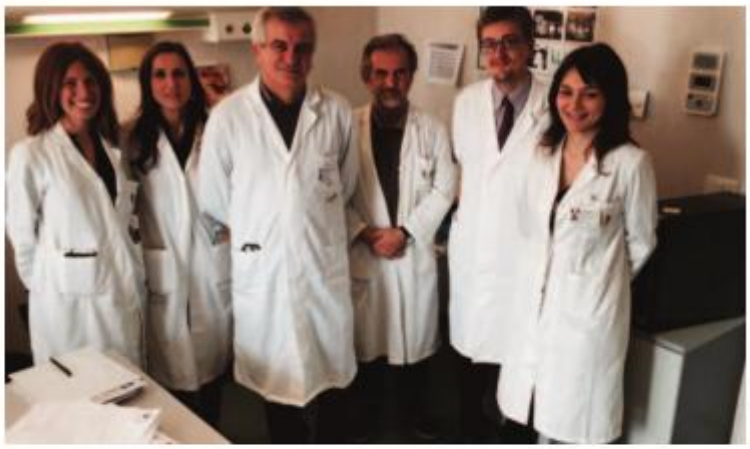
Gli anziani del quartiere Vomero-Arenella scrivono a Caldoro. Chiedono di bloccare il decreto con cui 25 mila abitanti della terza età (la fascia di popolazione più numerosa) perderebbero il punto di riferimento assistenziale del distretto Asl di San Gennaro ad Antignano. «Il 65 per cento delle visite domiciliari non verrebbero più effettuate - spiega Mena Del Giudice - e questo andrebbe a carico dei privati. Anche gli anziani votano, i nostri politici se lo ricordino». Nel frattempo il presidente della Municipalità, Mario Coppeto, ha chiesto un incontro al governatore, una richiesta non accolta finora.

ROMA

gesco

PROGETTO MITO Pubblicata la sperimentazione su un nuovo farmaco che ritarda l'insorgere dei tumori ovarici

Dal Pascale importanti risultati sulla ricerca oncologica



NAPOLI. Si chiama Pazopanib il nuovo farmaco sperimentale che, associato alla chemioterapia, ritarda la progressione dei tumori ovarici. La sperimentazione è stata effettuata con 74 pazienti italiane provenienti da 11 ospedali oncologici coordinati dall'Istituto dei tumori di Napoli. Lo studio, recentemente pubblicato su Lancet Oncology, una delle più importanti riviste in ambito oncologico, è stato condotto dal gruppo nazionale di ricerca Mito sui tumori ovarici e la ricerca è stata guidata dagli oncologi del Pascale, Sandro Pignata e Francesco Perrone. Sebbene la disponibilità del farmaco per le pazienti richiederà ancora del tempo, questo studio dimostra la capacità del farmaco di rallentare la progressione della malattia e costituisce un tassello fondamentale per lo sviluppo di una nuova terapia del carcinoma ovarico dopo decenni caratterizzati da poche novità terapeutiche. Un altro segnale estremamente positivo è che il team guidato da Pignata e Perrone (rispettivamente direttore del dipartimento uroginecologico e direttore del dipartimento di struttura complessa degli studi clinici), include giovani ma già esperti ricercatori come Gennaro Daniele, Marilina Piccirillo, Sabrina Chiara Cecere, Marilena Di Napoli, Carmela Pisano, che rappresentano il futuro della ricerca in questo settore. «Le pazienti trattate con questo farmaco – spiega Perrone – hanno visto ritardare di circa 3 mesi la progressione della malattia con effetti collaterali non eccessivi. Questo ulteriore risultato del gruppo Mito dimostra come sia possibile effettuare ricerca accademica indipendente di eccellenza, creando una rete di collaborazione che coinvolge tutte le principali istituzioni italiane». «In questi anni – aggiunge Pignata – la Regione Campania ha prestato attenzione al Pascale evidenziando le capacità di ricerca dell'Istituto e finanziando molte nostre attività. Ci auguriamo che nei prossimi anni il supporto del governo regionale sia costante».

la Repubblica NAPOLI

gesco

NULLA DI FATTO DOPO IL VERTICE A PALAZZO SAN GIACOMO TRA LA CORDATA DI SOCI E GLI ASSESSORI PANINI E PISCOPO

Edenlandia, è braccio di ferro tra gli imprenditori e il Comune

TIZIANA COZZI

EDENLANDIA, braccio di ferro tra Comune e imprenditori. La data di apertura del parco slitta alla primavera del 2016 (anziché il prossimo 19 giugno per l'anniversario dei 50 anni, come era stato previsto), a rischio i 55 lavoratori, partite le lettere di mobilità. Il tavolo convocato ieri con la cordata di imprenditori guidati da Mario Schiano e gli assessori alle Attività produttive Enrico Panini e alle Politiche urbane Carmine Piscopo, è saltato su questi due nodi cruciali. «Siamo di fronte a imprenditori che non hanno voglia di fare il loro mestiere – attacca l'assessore Panini – chiediamo con forza di ritirare i licenziamenti e mantenere gli impegni presi con la riapertura del parco il 19 giugno».

Dopo l'incontro a Palazzo San Giacomo, è stato convocato un consiglio di amministrazione urgente che è andato avanti fino a tarda sera. Alla fine la New Edenlandia ha deciso di rinunciare all'apertura anticipata. Colpa dei permessi, ribadiscono gli imprenditori. «Per poter procedere ad un serio intervento – dicono alla fine del cda - non si poteva prescindere da un permesso a costruire che era subordinato alla legittimazione dei volumi esistenti. Diamo atto che solo oggi (ieri), dopo un articolato iter burocratico, è stato completato il procedimento di legittimazione dei volumi e la sanatoria di parte dei manufatti esistenti. Questo, se da un lato ci consente di poter pianificare con sicurezza la progettazione degli interventi, dall'altro impedisce l'utilizzo dei volumi esistenti». Ad oggi, spiegano i soci della nuova proprietà, non è possibile eseguire gli abbattimenti «perché subordinati alla redazione di specifici piani di abbattimento che la Mostra d'Oltremare dovrà consegnare per il dovuto parere vincolante alla sovrintendenza».

Il gruppo che ha rilevato il parco, nei giorni scorsi, ha accusato il Comune di non aver fornito i documenti necessari per proseguire i lavori. Su questo, Panini replica: «È strumentale utilizzare le inadempienze del Comune per nascondere quello che non si intende fare davvero. Abbiamo dato tutti i permessi, carte alla mano, il tema degli abusi edilizi era stato già ampiamente affrontato e risolto».

Resta il dubbio delle autorizzazioni per il ristorante "Spizzico" e la birreria. «Non erano inclusi nel progetto – replica Panini – spuntano soltanto adesso. Ora si mette invece in discussione il futuro di 55 lavoratori che hanno tenuto in vita e vigilato il parco in questo periodo, tenendo lontano i vandali. È scandaloso». Gli imprenditori, però, rassicurano e confermano i posti di lavoro.

> La data della riapertura del parco slitta alla primavera del 2016
>
> A rischio i cinquantacinque lavoratori, partite le lettere di mobilità

ISOLA PEDONALE SI ANIMA PER LA TRE GIORNI DI EVENTI

Torna l'infiorata vomerese

NAPOLI. Da oggi e fino al 30 aprile l'isola pedonale di via Scarlatti – via Luca Giordano al Vomero sarà animata dall'Infiorata Vomerese, rievocazione dello storico appuntamento del quartiere collinare, sospeso dai primi anni Cinquanta. «L'Infiorata del Terzo Millennio, insieme con la Vendemmiata che organizzeremo per il prossimo ottobre – sottolinea Vincenzo Perrotta, presidente del Centro Commerciale Naturale Vomero Arenella e coordinatore di ConfimpreseItalia, organizzatore della manifestazione – vuole essere un forte momento di promozione delle eccellenze della Campania, forti attrattori turistici verso i territori d'origine. La rete dei commercianti del Vomero e dell'Arenella mettono a disposizione le loro vetrine per la presentazione dei prodotti ortofrutticoli, vitivinicoli e florovivaistici della Campania».

L'Infiorata Vomerese, primo momento di un progetto di network regionale, si avvale del patrocinio della Regione Campania e del Comune di Napoli (V Municipalità) e della collaborazione di Touring Club Italiano; Fondazione Polis e Libera, e Sviluppo Campania, con il programma integrato Campania SiCura.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Programmate 1.000 borse di studio

Iniziativa della Sun laurea «rallentata»

Arriva la «slow laurea», un percorso di studi rallentato che consente di completare gli esami in tempi più lunghi senza finire fuori corso. La lancia la Seconda Università di Napoli per il prossimo anno accademico, andando incontro alle esigenze degli studenti e per dare un segnale di impegno concreto al territorio sul quale opera. I nuovi iscritti della Seconda Università potranno decidere, già all'inizio del loro percorso, di scegliere la «slow laurea». I giovani universitari potranno concordare la durata dei loro studi, fino a raddoppiarla, senza finire fuori corso, pagando il 20% in meno di tasse nel complesso. Tra le altre misure varate, 500 borse di studio del valore di 550 euro ciascuna dell'Ateneo, più altre 500 finanziate dalla ondazione Intesa San Paolo.

Rettore Giuseppe Paolisso

gesco

Partita e lite

A 12 anni accoltella l'amico

NAPOLI Rissa per una partita di calcio tra amici, dodicenni o su di lì. Volano parole grosse, spintoni. Poi uno, il più «capuzziello» caccia dalla tasca un coltello e sfetta colpi a casaccio. Uno degli avversari, poco più che un bambino, resta a terra insanguinato. Gli altri stanno un po' lì a guardare, intontito. Poi fuggono via. Tutto è accaduto nei giardinetti del Molosiglio di via Acton, domenica. Il ragazzino è stato colpito ad un fianco e medicato al pronto soccorso dell'ospedale Loreto mare.

Per i medici non è ovviamente in pericolo di vita ma poteva andare molto peggio. I carabinieri hanno subito iniziato le ricerche dei ragazzi coinvolti nella rissa e alla fine hanno trovato il colpevole. Lo hanno identificato. Si tratta di un altro 12enne che risulta essere un nipote dei fratelli Mariano, capoclan della omonima famiglia camorristica, detta dei Picuozzi, ai Quartieri Spagnoli. Grazie alla maglietta di una squadra di basket Nba i carabinieri sono riusciti a identificare e rintracciare il giovane che ha accoltellato l'altro ragazzino di 12 anni.

Il feritore è stato affidato ai genitori e la vicenda è stata segnalata al Tribunale per i minorenni. La vittima ha riportato una ferita all'emitorace destro. I sanitari dell'ospedale Loreto Mare lo hanno medicato, giudicato guaribile in 15 giorni e dimesso. Ora bisogna chiedersi se i genitori diranno al figlio di non girare con il coltello in tasca e se il ragazzino non ferirà qualcun altro. Poi crescendo, chissà.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

De Magistris, rimpasti da record già 23 assessori passati in giunta

Moxedano pronto a dimettersi: il sindaco dovrà fare la 24esima nomina dal 2011

di **Paolo Cuozzo**

NAPOLI Parlare di stabilità nella giunta de Magistris è cosa impegnativa. Lo dicono i numeri. Da quando nel maggio del 2011 l'ex magistrato è diventato sindaco di Napoli, varando il suo primo esecutivo, nominando 12 assessori, ci sono stati da allora già quattro rimpasti e prestissimo ci sarà anche il quinto: il 2 maggio prossimo, quando verranno presentate le liste per le Regionali, Francesco Moxedano lascerà infatti l'incarico di assessore al Personale per candidarsi con l'Idv. Attenzione: non che fosse formalmente necessario ma de Magistris ha imposto questa norma che chi si candida deve lasciare il posto di assessore. Atteggiamento molto diverso da quello che teneva Rosa Russo Iervolino che invece sospendeva gli assessori che si candidavano per l'intera campagna elettorale, l'ex magistrato è invece più drastico. E i problemi di stabilità sono sotto gli occhi di tutti, con rimpasti continui che già in passato hanno caratterizzato — e fatto vacillare — la giunta e, di riflesso, l'aula. Si pensi alle Politiche 2013 quando due esponenti di punta della cosiddetta «Rivoluzione arancione», Sergio D'Angelo e Alberto Lucarelli, peraltro voluti dallo stesso sindaco nella lista di Ingroia, dovettero lasciare l'incarico di assessore al Welfare e ai Beni comuni.

Da allora, il *turbillon* nell'esecutivo di Palazzo San Giacomo è stato infinito con cambi continui alla faccia della stabilità. Dal momento del varo della prima giunta a oggi — sono passati quasi quattro anni — si contano addirittura 23 assessori nominati da de Magistris (12 iniziali, più 10 cambi e, recentemente. Borriello di Sel attesa del 24 esimo, anzi, 24esima, perché quasi certamente sarà una donna a prendere il posto di Moxedano: in corsa ci sono Maria Giovanna Castaldo, proveniente dal mondo del Terzo Settore; e Caterina Pace, medico anestesista al Policlinico, entrambe di aria Idv. Si vedrà.

Resta sul tappeto il record, senza dubbio negativo, di un sindaco che ha cambiato più di chiunque altri. Più anche di Marino, che mesi fa ha dovuto sostituire tre assessori in un colpo solo per l'effetto indiretto dell'inchiesta su Mafia Capitale. Un record italiano, dunque, per de Magistris, che in passato aveva già stracciato tutti collezionando sia il record nello *spoil system* di dirigenti e manager delle Partecipate, ma soprattutto di sindaco con più deleghe di chiunque altri: ne sommò addirittura 18. Evidentemente qualcosa è cambiato. E letano ha cominciato a cambiare assessori di continuo. Sia per ricercare nuovi assetti politici, sia perché quando c'è un'elezione di qualsiasi genere chi si candida viene costretto alle dimissioni. Ha rischiato che accadesse ciò anche Nino Daniele, che l'intero mondo della sinistra e Sel volevano come candidato alla presidenza della Regione Campania.

Al continuo turn over resistono dal 2011 solo Annamaria Palmieri e Tommaso Sodano, con quest'ultimo che pure ha vacillato dopo la costituzione parte civile del Comune in un processo contro di lui. Arrivassero fino alla fine della consiliatura, con de Magistris sindaco, potrebbero dire di aver battuto un record.

@paolocuozzo67

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il commento

Il diritto negato di essere bambino

Giuseppe Montesano

Siamo stanchi, ma davvero: perché dovremmo negarlo? Negare la realtà dei fatti e anche degli stati d'animo è sempre un errore. La storia del bambino di dodici anni, accoltellato a via Acton per una fesseria in una partitella di pallone con altri bambini, è da allucinazione: per il semplice motivo che il bambino è stato accoltellato da un altro bambino di dodici anni, nipote di un boss della camorra. E stiamo insistendo apposta sulla parola "bambino", con tristezza e con il cuore desolato: perché a dodici anni sei ancora un bambino, o dovresti avere il diritto di esserlo. Ma nello scucirsi da tutte le parti della nostra società, questo diritto i bambini lo stanno perdendo: condannati a imitare culture che nei giorni di illusione crediamo svanite, ma che nei giorni veri la realtà ci getta in faccia. E l'accoltellamento del bambino verso il bambino avviene proprio nei giorni in cui la faida di Secondigliano rispunta, dimostrando che la camorra è tranquillamente viva e vegeta, nel giorno in cui arriva il ministro dell'Interno.

> Segue a pag. 34

Il diritto negato di essere bambino

Giuseppe Montesano

Dicendo che lo Stato potenzierà i mezzi per la lotta alla criminalità e sostenendo che, tutto sommato, a Napoli e dintorni non viviamo l'anno zero della sicurezza. E' vero? E' falso? Questo lo decideranno i cittadini, ognuno con la sua testa. Ma il Ministro dice di certo il vero quando afferma che "lo Stato", inteso come repressione e come controllo, può arrivare solo fino a un certo punto: dopo non tocca ai carabinieri o alla polizia. Ma a chi tocca, dopo? Be', per la verità toccherebbe allo Stato, l'altro, quello che ci amministra: perché la legge implacabile della criminalità a Napoli dice che essa prospera in una situazione di grande difficoltà per le famiglie, di precarietà economica e di conseguente insofferenza e violenza generalizzate: e di disaffezione generalizzata verso lo Stato. Fare appello, per bonificare la nostra realtà, alle famiglie e alla scuola, e ai cittadini che credono nel diritto, quelli che si svegliano nel buio per lavorare onestamente e tornano nel buio dopo aver lavorato onestamente, è giustissimo: ma a chi faranno appello i cittadini abbandonati o vessati o inascoltati? La stanchezza viene da qui, dal vedere che si ripetono gli orrori di una cultura criminale, e che quella cultura resta impermeabile a ogni bonifica: e che quella cultura della sopraffazione prospera nella perenne illegalità, non solo direttamente criminale e accoltellatrice, ma fatta anche di truffe e di ingiustizie e di corruzioni "a norma di legge", cioè di legge aggirata o omessa, che chi pratica l'illegalità compie ai danni degli onesti. Non è un buon sintomo, questa stanchezza: ma la si sente nell'aria. E allora come far capire ai dodicenni, che fra poco saranno i decenni e i più piccoli, che va bene anche accapigliarsi agonisticamente, ma che la violenza e l'illegalità sono il male assoluto? Resterebbe solo la via di rendere attraente ciò che chiamiamo "il bene", e di rendere ciò che è legale qualcosa che paga ed è vincente: non qualcosa per i fessi. Tutto è qui, e non è facile. Ma prima che la stanchezza diventi cinismo, e il cinismo accettazione, bisognerebbe tentare quella via: la via di chi dà l'esempio operando bene, la via di chi dà l'esempio non usando la forza per risolvere i problemi, la via di chi dà l'esempio creando trasparenza e legalità dovunque: nelle amministrazioni dello Stato come nella vite. La via in cui alle parole corrispondano sempre i fatti: all'esempio, e solo a quello, credono tutti i dodicenni del mondo.

GLI SCAFISTI, UN CAPRO ESPIATORIO

DOMENICO CIRUZZI

LO SCEMPIO tragico dei migranti nel Mediterraneo viene addebitato agli scafisti: è tutta colpa loro, si dice. Da decenni sappiamo che vi sarebbe stata una spaventosa migrazione di interi popoli affamati, privi del necessario per vivere: migrazioni dall'Africa, dall'Asia, dai paesi più poveri del mondo verso l'Europa. Era prevista una migrazione senza precedenti nella storia, velocizzata paradossalmente dalle nuove tecnologie; uno spostamento di intere popolazioni diverso dal fenomeno migratorio di singoli, sia pur numerosi, avvenuto nell'Ottocento verso gli Stati Uniti. Pur sapendo ciò da tempo, cosa ha fatto l'Europa per prevenire l'inarrestabile ecatombe quotidiana di questi anni? Nulla, come tutti sappiamo. Le responsabilità politiche di parlamenti e istituzioni non solo europee sono innegabili. Ma come le si nasconde all'opinione pubblica? Con la nuova e antica arma di distrazione di massa, attraverso l'individuazione del nuovo "nemico" a cui addebitare tutto o quasi tutto, deresponsabilizzando i governanti: i nuovi mercanti di schiavi, gli scafisti. Per i quali il governo italiano ha previsto la punibilità del timoniere con pene che con gli aggravamenti raggiungono i 30 anni di reclusione. Come per gli spacciatori di droga. Soltanto che in tema di droga – si è a lungo sostenuto – quantomeno si tutela il diritto alla salute del cittadino; salvo poi accorgersi dopo cinquanta anni che forse è meglio legalizzare le droghe al fine di interrompere l'interesse della criminalità all'arricchimento illegale che condiziona intere economie di mercato.

In un caso, dunque, si è mercanti di morte e si ritiene, comunque a torto, di giustificare i 30 anni. E nell'altro? Si è mercanti di morte facendo salire dei disperati - inseguiti da nemici sanguinari - su di un barcone pericolante condotto dall'ultima pedina di un'organizzazione? Pedina-timoniere, peraltro, sovente anch'essa disperata tanto da rischiare la morte insieme ai suoi passeggeri. È più colpevole chi ha ridotto intere popolazioni in condizioni così disperate da essere destinate a morte certa o il disgraziato – ben più simile ai suoi passeggeri che a noi – che offre loro, sia pur in cambio di denaro, l'ultima chance?

Come già sostenuto da altri, non credo che tali riflessioni possano essere degradate a "buonismo da irridere", essendo di contro l'analisi necessaria per individuare le cause reali della tragedia in atto senza ricorrere a diversivi distrattivi. Ed è chiaro che tali riflessioni, fatte le debite proporzioni, possono valere anche per l'analisi sulle principali cause del crimine e che gli aumenti di pena rappresentano sempre e soltanto lo specchietto per le allodole, non incidendo per nulla nella realtà del fenomeno criminale.

Persino Renzi non afferma mai con chiarezza che le responsabilità sono in primis di tutti i governanti presenti e passati che, pur potendo agevolmente prevedere cosa sarebbe accaduto, non hanno mai concretamente attuato politiche che consentissero una più equa redistribuzione delle ricchezze materiali e culturali sul pianeta. Nessuna autocritica, nessuna analisi che permetta di individuare le vere cause dello scempio. Il responsabile è per tutti già pronto: il cattivissimo timoniere. Come dire che la responsabilità della Shoah è tutta del soldato Schulz che conduceva i camion verso i campi di prigionia.

Nell'immediato, nell'attesa che si comincino ad attuare politiche dirette a mitigare sensibilmente le cause scatenanti della diaspora dei disperati del mondo - in primis, una più equa redistribuzione delle risorse materiali e culturali – occorre porre un argine all'ecatombe di migranti a cui stiamo assistendo inerti negli ultimi anni. Esiste un diritto alla vita che deve essere tutelato prima di ogni altra cosa, senza distinguo e senza tentennamenti. In una tragedia umanitaria di queste proporzioni, tutti i paesi occidentali devono fare la loro parte, accogliendo pro-quota – attraverso un sistema che consenta ai migranti di spostarsi con mezzi "normali" e non già attraverso "zattere della morte" – i disperati della Terra. Nell'immediato, ogni diversa soluzione dall'accoglienza è pura ferocia.